

La realtà familiare secondo Bergoglio? «Ascolto e lode»

ROMA

«**T**ra le parole di papa Francesco sicuramente la parola famiglia ha una evidente priorità. Una priorità cronologica: perché l'attenzione alla famiglia è emersa subito in primo piano nel suo insegnamento. Ma anche una priorità sostanziale: perché la famiglia è stata posta al centro della riflessione sulla nuova evangelizzazione, ossia dell'annuncio del Vangelo in questo nostro tempo, tanto da dedicare a essa un Sinodo in più tappe che è quasi un concilio per il metodo scelto, il clima che si respira. L'ampiezza del coin-

volgimento». Così Giuseppina De Simone e Franco Miano – già presenti al Sinodo straordinario dello scorso anno, che tra pochi giorni parteciperanno anche al Sinodo ordinario come collaboratori del Segretario speciale – spiegano il rilievo attribuito da papa Bergoglio alla realtà familiare in un volume che raccoglie alcuni suoi testi sul tema. *Famiglia. Le parole di Francesco* (Edizioni Ave, pagg. 91, euro 7) da oggi in libreria, parte da un brano dell'omelia pronunciata dall'allora cardinale Jorge Maria Bergoglio al santuario di San Gaetano, il 7 agosto 2001 e termina con la breghiera alla Santa Famiglia

di Nazareth composta in vista del Sinodo, il 27 ottobre 2013. Un lungo excursus con un dato comune, il «carattere sacro della famiglia, bene inviolabile e insostituibile». Su questo riflettono tra l'altro nell'introduzione i coniugi Miano: «Ci si potrebbe allora chiedere, prima di tutto, il perché di questa priorità. Perché cominciare dalla famiglia, perché metterla al centro dell'attenzione e della cura della Chiesa? Si potrebbe rispondere a questa domanda ricordando che la famiglia è attaccata da più parti: contestata e invocata, interamente smontata e differenzialmente rimontata. In tal senso, quella del papa sa-

Le parole «familiari» del Papa in una raccolta dell'editrice Ave da oggi in libreria con l'introduzione dei coniugi Miano

rebbe una scelta strategica: cominciare o ricominciare da ciò che fa più problema». Naturalmente non è così. Le ragioni per cui il Pontefice ha deciso di dedicare tempo, spazio, energia al tema della famiglia e ha voluto indire due Sinodi a distanza di un anno su tutto quanto riguar-

da l'esperienza familiare – evento mai verificatosi nella storia della Chiesa – è perché «partire dalla famiglia vuol dire ripartire dalle relazioni, dalle relazioni più concrete, quelle che fanno la nostra umanità, vuol dire ripartire dalla vita che è vita di relazione perché in questa vita risuoni l'annuncio del Vangelo, dono e promessa di vita vera».

Di grande significato anche il collegamento tra l'impegno del Sinodo e la volontà di indire un anno giubilare dedicato alla misericordia. Una virtù, o meglio uno stile di vita, che caratterizza profondamente il modo con cui Francesco guarda alla realtà

familiare. «Una modalità colloquiale e intensa – spiega ancora i coniugi Miano – fatta di immagini, di ricordi personali, di piccole storie narrate, di battute che imbastiscono dialoghi, aprono a interpretazioni esistenziali, attivano riflessioni interiori. Talvolta sorprende l'immediatezza delle battute o addirittura l'uso di espressioni comuni che appartengono al linguaggio popolare, ma è questo il segno di una comunicazione che sgorga dalla vita vissuta, la vita di tutti, e a quella rimanda in un coinvolgimento che è condivisione, ascolto, stupore e, soprattutto, lode».

© RIPRODUZIONE RISERVATA